

ROSSANA ACCOMAZZO, MARIO FULCHERI

L'AMBIGUITA' STRUTTURALE
DELLA PSICOTERAPIA ANALITICA:
MOMENTI CONSERVATIVI E MOMENTI
TRASFORMATIVI

In questi ultimi anni si è assistito ad un sempre maggiore avvicinamento tra le principali correnti ad indirizzo socio-culturale della psicologia del profondo ed una parte cospicua degli orientamenti neofreudiani e neojunghiani (1).

Questa « convergenza », pur se non ancora completamente attuata, consente di individuare alcuni denominatori comuni che conducono alla distinzione, nell'ambito della moderna psicoterapia, tra psicoterapie dinamiche del profondo o analitiche e non analitiche.

Nel tentativo di contrapporre chiarezza alla confusione che l'uso improprio del termine « psicoanalisi » ha determinato, si è infatti reso necessario raggruppare i tre fondamentali indirizzi: la psicoanalisi di Freud con le sue successive evoluzioni, la psicologia individuale di Adler, la psicologia analitica di Jung, nel termine di psicoterapie analitiche o psicoterapie dinamiche del profondo.

I presupposti comuni che giustificano tale operazione e nello stesso tempo differenziano tali scuole da altre forme di pensiero psicoterapico, più limitate come potenzialità terapeutica e di più scarso rilievo come formulazione teorica, sono i seguenti:

- Esplorazione dell'azione dinamica conflittuale dell'inconscio che agisce nella strutturazione delle varie affezioni psichiche;
- Esigenza di maggiore maturazione consapevole della personalità come elemento cardine per la soluzione della sintomatologia;
- Analisi del transfert come tecnica terapeutica.

(1) Nel 29° Congresso Internazionale della Associazione Psicoanalitica (1975) si è dato rilievo alla modificazione di alcune tecniche psicoterapeutiche ed al riconoscimento di un processo di integrazione delle diverse correnti psicoanalitiche in Europa, mentre si è confermata, negli Stati Uniti, una ricerca di compatibilità tra posizioni strutturalistiche e psicoanalitiche in senso stretto. Inoltre il presidente dell'Associazione Internazionale di Psicologia Analitica, Gerhard Adler, ha distinto nell'ambito di questa almeno tre correnti: gli « ortodossi » (che tendono a mantenere i concetti junghiani puri e virtualmente immutati), i « neojunghiani » (che modificherebbero alcuni concetti della psicologia analitica integrandoli con altri psicodinamici), e un « gruppo di centro » fermamente attaccato agli insegnamenti di Jung, ma aperto a modifiche scaturenti da successive esperienze.

Parallelamente si è dimostrato che la consistenza delle psicologie dinamiche si fonda sulla capacità di modificare i modelli teorici e modulare la prassi metodologica, terapeutica e didattica sulle osservazioni fattuali di una realtà clinica e sociale in costante trasformazione, pur conservando le originali connotazioni.

Nel passato il progredire delle conoscenze teoriche attraverso i diversi indirizzi di studio ha determinato, forse per una necessaria ricerca di identità, un irrigidimento dottrinale responsabile delle successive scissioni e controversie.

Il presente ed il futuro della psicologia dinamica sembra invece indirizzarsi verso un processo di confrontazione critica comportante una più oggettiva valutazione ed una maggiore compatibilità tra i contributi offerti dalle varie scuole.

L'evoluzione in questo senso, che sarebbe erroneo considerare una graduale integrazione e da non confondersi con uno sterile ed illusoriamente rassicurante eclettismo, si evidenzia nelle revisioni e nelle nuove formulazioni che caratterizzano la tecnica ed avvicinano la pratica metodologica delle principali correnti dottrinali. Così si assiste: da parte freudiana all'introduzione del « sé » ed al riconoscimento della « partecipazione » ai fini terapeutici, nel movimento junghiano ad una più ampia valutazione della coscienza e ad un incremento nell'uso dell'interpretazione integrata all'intuizione immediata, negli adleriani ad un maggior rilievo e ad un perfezionamento dell'analisi del transfert e del controtransfert.

Sul piano dell'esperienza clinica, l'incontro con pazienti eterogenei per tipologia, età e problematiche, l'estendersi delle indicazioni della psicoterapia all'infanzia, adolescenza, disturbi psicosomatici, psicosi, ecc. (fenomeno indotto sia dal già citato processo di maturazione scientifica che dal concomitante aumento delle domande di intervento) pongono lo psicoterapeuta analitico di fronte ad aspettative e prospettive talora contraddittorie.

Infatti accade oggi che un analista che non voglia limitare il suo intervento e la sua disponibilità unicamente ad una ristretta categoria di pazienti, peraltro difficilmente selezionabili fin dall'inizio, si trovi di fronte a richieste sia di migliore adattamento alla realtà, sia di attenuazione e risoluzione della sintomatologia, sia di revisione e modificazione strutturale della personalità globale (2).

Ciò può determinare, nella prassi psicoterapeutica, la configurazione da un lato di mète e di rapporti propriamente terapeutici e dall'altro di obiettivi e registri relazionali effettivamente maturativi.

Questa bipolarità, rappresentata descrittivamente in due stadi senza

(2) A. Adler fin dall'inizio non ha limitato il suo interessamento alla cura di una ristretta cerchia di pazienti e di patologie ma, estendendolo a più vaste tematiche, ha gettato gli spunti per il trattamento di soggetti di età, condizioni socio-economiche e problematiche diverse. La psicologia individuale ha dato così l'avvio alla moderna medicina psicosomatica, alla psicologia sociale, all'impostazione sociale dell'Igiene mentale, alla psicoterapia di gruppo, ecc.

precisi confini temporali (in quanto si sovrappongono l'uno all'altro), costituisce, secondo gli autori, *l'ambiguità strutturale della psicoterapia analitica*.

Nello stadio terapeutico, dominato dai fenomeni transferali e dalla resistenza ed in cui si utilizza l'interpretazione causale, si attua un rapporto asimmetrico (corrispondente ad una modalità relazionale di tipo fusionale od appropriativo) (3).

In esso, poi, la presa di coscienza promossa dall'interpretazione e l'esperienza di una genuina disponibilità all'ascolto, di un partecipe interessamento (controtransfer positivo responsabilizzato) permettono per lo più, con la remissione dei sintomi, il raggiungimento di una stabilità adattiva. Nonostante a questo punto, proprio a causa del miglioramento, molte psicoterapie effettivamente terminino, il conseguimento della mèta terapeutica rappresenta, per la psicologia dinamica, il preludio alla costituzione soggettiva dell'identità attraverso un processo autenticamente trasformativo.

In questo secondo stadio, in cui ci si dispone al raggiungimento di un traguardo situato nella dimensione del possibile e dell'incertezza, si attua invece un rapporto sempre più simmetrico e paritario (modalità relazionale dialettica): in esso la dinamica transferale e controtransferale diventa particolarmente complessa.

È l'inizio di un processo trasformativo, un momento di passaggio in cui occorre che entrambi, analista e paziente, si dispongano al distacco dalla rigidità del proprio schema di riferimento, tollerando il rischio del sentimento di inadeguatezza emergente nella situazione nuova. Co-nascersi diventa un co-nascere (nascere insieme) che evoca il sentimento di inferiorità primaria, ontologica.

Così il rapporto terapeuta - paziente si trasforma in una relazione intersoggettuale tra « analizzato » e « analizzando », in cui l'analista, avendo già sperimentato, nel processo di emancipazione personale, il distacco da precedenti condizionamenti che ostacolano il suo ruolo (attraverso la revisione del proprio stile di vita), diventa colui che garantisce che questo inizio si sviluppi come una svolta, un passaggio a nuovi statuti di sé, alla creazione di propri spazi, tempi e relazioni. Contemporaneamente egli si propone come il partecipe, incoraggiante e solidale soccorritore del rischio e della sofferenza di un vivere nuovo.

Ma ciò può anche non avvenire: infatti l'ambiguità strutturale della psicoterapia analitica cui abbiamo accennato, non assunta a consapevolezza, può determinare una cristallizzazione del rapporto transferale e controtransferale che si manifesta secondo particolari registri relazionali. Tra questi

(3) Confronta: « La psicoterapia analitica adleriana come indagine e revisione di modalità relazionali, nella prospettiva del recupero del sentimento sociale » (Accomazzo, Fulcheri) in cui si propone la rilettura di tre concetti della psicologia individuale in un'ottica relazionale. Così il sentimento di inferiorità e la lotta per la superiorità sono riferibili a modalità relazionali di tipo fusionale (richiesta della soddisfazione dei bisogni) od appropriativa (appagamento dei desideri), mentre il sentimento sociale corrisponde ad una modalità dialettica del rapporto Io-Altro.

evidenziamo quello dell'insegnamento - apprendimento, quello circolare del « sono come tu mi vuoi » ed infine quello della comunanza (essere elitariamente insieme).

In questa eventualità l'analista diventa il gestore burocratico di un rito che allude ad un passaggio possibile ma al tempo stesso lo nega: non vi è così la possibilità di trasformazione, bensì la perpetuazione di momenti conservativi (4).

Noi riteniamo che possano rientrare in questo ambito, come meccanismi di rassicurazione legati alla non tolleranza, da parte del terapeuta, del riemergente senso di inadeguatezza proprio di ogni situazione di passaggio: l'attaccamento rigido e formale alle ortodossie (quando sottendono una immagine onnipotente dell'analista), — la necessità di linguaggi istituzionali (il sapere - saputo contrapposto al sapere- -sapore della scoperta) — l'ancoramento alle procedure o la continua introduzione e ricerca di nuove sottotecniche (5).

La psicologia individuale non ha mai rifiutato aprioristicamente il confronto con il punto di vista di studiosi di altre scuole, ritenendoli anzi validi contributi alla comprensione della vita psichica o almeno ad aspetti parziali di essa, pur evitando la confusione dell'elettismo e la sterilità del sincretismo.

Riteniamo pertanto che la psicologia individuale, proponendosi come modello aperto, garantisca che la psicoterapia analitica adleriana, anche se diretta verso la malattia dell'individuo, superi i confini della semplice cura per divenire punto di partenza per un creativo approfondimento ed una effettiva revisione della personalità.

(4) Richiamiamo, a questo proposito, l'attenzione sul problema dell'analisi interminabile. E' noto come Freud abbia posto l'accento sulla resistenza del paziente che « non consente che si produca alcun mutamento, tutto rimane così com'era » e soltanto più recentemente si sia affrontato il problema della « resistenzialità » del terapeuta. In chiave adleriana l'analisi interminabile può essere riferita ad un processo in cui intervengono entrambi questi aspetti secondo una dinamica di reciproca finzione rafforzata.

(5) Alcune scuole psicoterapeutiche hanno attualmente avallato l'utilizzazione di vari interventi pragmatici (ipnosi, training autogeno, tecniche comportamentistiche, ecc.). Si vuole sottolineare come tali procedimenti tendano alla stabilizzazione di un rapporto asimmetrico che può favorire una cristallizzazione della relazione transferale e controtransferale e quindi ostacolare l'apertura a momenti effettivamente trasformativi.

BIBLIOGRAFIA

- 1) ACCOMAZZO R., FULCHERI M.: « La psicoterapia analitica adleriana come indagine e revisione di modalità relazionali nella prospettiva del recupero del sentimento sociale ». Atti dal XIV Congresso della Società Italiana di Psicoterapia Medica - Firenze, 1980.
- 2) ACCOMAZZO R.: « Osservazioni e ipotesi interpretative in tema di frigidità adolescenziale » - Rivista di Psicologia Individuale (anno 7 N. 10), 1979.
- 3) ADLER A.: « Il temperamento nervoso » - Newton Compton, Roma, 1971.
- 4) ADLER A.: « Psicologia individuale e conoscenza dell'uomo » - Newton Compton, Roma, 1975.
- 5) ANSBACHER H. L. e ANSBACHER R. R.: « The individual psychology of Alfred Adler » - Basic Books, New York, 1956.
- 6) BALINT M.: « L'analisi didattica: chi psicoanalizzerà gli psicoanalisti? » - Guarraldi, 1974.
- 7) BAZZI T.: « Psicoterapie non analitiche » in « La psicoterapia oggi » (Tedeschi e coll.) - Il Pensiero Scientifico, Roma, 1975.
- 8) CORSINI R. e Coll.: « Current personality theories » - F. E. Peacock Publishers Inc., Itaca, Illinois, 1977.
- 9) DINKMEYER D., DREIKURS R.: « Il processo di incoraggiamento » - Giunti e Barberia, Firenze, 1974.
- 10) ELLENBERGER H. T.: « La scoperta dell'inconscio » - Boringhieri, Torino, 1971.
- 11) FARBAIRN W. R. D.: « Una completa teoria delle relazioni oggettuali della personalità ed interazione umana » (Guntrip H.) - Boringhieri, Torino, 1977.
- 12) FREUD S.: « Analisi terminabili e interminabili » - Boringhieri, Torino, 1977.
- 13) FULCHERI M.: « La psicologia individuale e gli anziani » - Rivista di Psicologia Individuale, Anno 8 N. 13, 1980.
- 14) GADDINI E.: « Ricerca, controversie ed evoluzione della tecnica terapeutica in psicoanalisi » in « La psicoterapia oggi » (Tedeschi e Coll.) - Il Pensiero scientifico, Roma, 1975.
- 15) LANGS R.: « La tecnica della psicoterapia psicoanalitica » - Boringhieri, Torino, 1979.
- 16) MORENO M.: « Tendenze attuali della psicologia analitica » in « La psicoterapia oggi » (Tedeschi e Coll.) - Il pensiero scientifico, Roma, 1975.
- 17) NAPOLITANI D.: « Le posizioni relazionali nel gruppo in rapporto agli investimenti narcisisti ed oggettuali » in « Therapy in psychosomatic medicine ». Atti 3° Congresso Mondiale ICPM, Roma, 1975.
- 18) PARENTI F., PAGANI P. L.: « Protesta in grigio - Nel labirinto della depressione » - Editoriale Nuova, Milano, 1980.
- 19) PARENTI F., ROVERA G. G., PAGANI P. L., CASTELLO F.: « Dizionario ragionato di psicologia individuale » - Cortina, Milano, 1975.
- 20) RESNIK S.: « Il self, la relazione con l'altro ed il problema dell'essere in psicoanalisi » in « Psicosi e linguaggio » - Tersilio.
- 21) ROVERA G. G. e Coll.: « Individual-Psicologia, Antropologia Culturale e Transculturismo » - Rivista di Psicologia Individuale, Anno 6, N. 9, settembre 1978.

- 22) ROVERA G. G.: « La individual-psicologia: un modello aperto » - Rivista di Psicologia Individuale (Anni 4-5), N. 6-7, 1977.
- 23) SCHAFFER H.: « La psychologie d'Adler » - Masson, Parigi, 1976.
- 24) TEDESCHI G.: « Elementi di psichiatria dinamica » - Il Pensiero Scientifico, Roma, 1974.
- 25) TEDESCHI G.: « Prospettive della moderna psicoterapia » in « La psicoterapia oggi » - Il Pensiero Scientifico, Roma, 1975.
- 26) WINNICOTT D. W.: « Gioco e realtà » - Ed. Armando, Roma, 1974.
- 27) WOLMAN B. L. e Coll.: « Manuale delle tecniche psicoanalitiche e psicoterapeutiche » - Astrolabio, Roma, 1974.